

Fassino: «Avete fallito, ora dimettetevi»

«L'Italia si è fermata, non siamo noi i pessimisti». Rutelli: il premier fa propaganda elettorale

di Ninni Andriolo / Roma

NON SIETE ALL'ALTEZZA. Non prolungate l'agonia del Paese. Consentite il voto anticipato. Non è il centrosinistra che semina catastrofismo, è l'Italia che si è fermata. Fassino fa le pulci al Berlusconi che non fa i conti «con i dati veri» raccontando al Parla-

mento il suo paese di bengodi. Alla fine dell'intervento a Montecitorio, poi, il leader Ds mette il dito sulla piaga dello sgarbo di Folini al Cavaliere e della crisi di leadership Cdl che il gesto del segretario Udc testimonia. «Lei ha tenuto una conferenza stampa al termine della quale il leader di un partito che fa parte della sua maggioranza, distante meno di ottanta centimetri da lei, ha detto che "Berlusconi non è più idoneo a guidare il Paese" - incalza Fassino - La crisi del centrodestra è visibile, non è più mascherata...». Il premier annuisce, scuote la testa, alza lo sguardo verso i banchi Udc con aria di rimprovero. Poi si sporge dal suo scranno e si rivolge al primo sottosegretario che gli

Il segretario Ds: «Anche per Folini il premier non è il più adatto a governare il Paese»

Madama, però, il premier si supera. E con lo scopo evidente di ridicolizzare l'opposizione si diverte con la crisi dell'Italia. «Dicono che il Paese è sull'orlo del baratro - ironizza divertendosi con le critiche del centrosinistra - io ho risposto che con loro il Paese farà un passo avanti...».

«Se la nostra è tutta propaganda, che paura ha? Si rivolge agli italiani - aveva esortato un'ora prima Piero Fassino parlando a Montecitorio - Se, come lei ha detto, le elezioni tedesche dimostrano che si può sempre recuperare, allora si vada a votare. La verità è che lei sa benissimo che non è così. Lei sa che la sua maggioranza è in difficoltà. Il suo governo è in affanno e vi abbarbiciate alla zattera...».

Il leader Ds aveva criticato duramente il Cavaliere. Perché: 1) aveva «cercato di sfuggire le ragioni delle dimissioni di Siniscalco» che non «sono state un incidente di percorso e nemmeno sono riferibili unicamente al dissen-

«Confindustria Confcommercio e Ance giudicano incapace e inadeguato questo governo»



Piero Fassino durante il suo intervento di ieri alla Camera Foto di Andrew Medichini/AP

PROPOSTE Dai movimenti un decalogo per l'Unione

ROMA «Cambiare si può». Con questo "titolo" una rete di movimenti, associazioni e sindacati presenterà all'Unione un decalogo su un progetto politico alternativo. «Su un paese così ci metto la firma», recita lo slogan: infatti la rete reputa di riuscire a accogliere in due mesi «almeno un milione di firme» da consegnare all'Unione prima della prevista assemblea sul programma. Le «proposte scaturite dalla mobilitazione unitaria dei movimenti in questi anni» vanno dalla difesa della Costituzione alla centralità del lavoro e del reddito, dal welfare alla difesa della cultura, dell'ambiente e di tutto ciò che rappresenta il patrimonio comune, dalla garanzia di libertà e diritti civili, con il riconoscimento delle unioni di fatto alla nuova dignità per la scuola pubblica, dalla cittadinanza per tutti con la chiusura dei centri di permanenza temporanea e abolizione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, al pluralismo dell'informazione, alla giustizia giusta con l'abolizione della riforma Castelli, alla costruzione della pace con un deciso no a tutte le guerre e con il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq. «Non facciamo e non faremo sconti a nessuno» ha tuonato don Luigi Ciotti di Libera, presentando la campagna, insieme a Paolo Beni, al segretario generale della fp Cgil, Carlo Podda, Marco Bersani per l'associazione Attac, Lisa Clark per i Beati costruttori di Pace.

VIGILANZA RAI Su Gentiloni Udc contro forzisti e An

Forza Italia e Alleanza Nazionale fanno muro in coppia (isolando l'Udc e tenendo fuori la Lega) per evitare che la presidenza della Commissione di Vigilanza resti all'opposizione, secondo una prassi consolidata da anni. Con un mini-blitz studiato in una riunione oggi pomeriggio a Montecitorio fra Andrea Ronchi per An, Paolo Romani per FI, i rispettivi capigruppo La Russa e Vito, i due partiti hanno deciso di non partecipare oggi alla prima votazione a Palazzo San Macuto sull'unico candidato formalizzato: Paolo Gentiloni, nome espresso dall'Unione, deputato e responsabile informazione della Margherita, esperto da anni della materia. Forzisti e aennini scelgono anche per gli altri cercando di prendere tempo per convincere i centristi a cambiare idea, magari inserendo questa nomina nel «pacco» di scambio con legge elettorale e primarie. La «questione di principio» posta da FI e An è che alla presidenza della Rai adesso c'è un diessino come Claudio Petruccioli, il quale fino alla sua nomina guidava, appunto, la Vigilanza. La questione politica, ben più sostanziale, l'ha posta Berlusconi, che non vuole lasciare troppe caselle informazione in mano al centrosinistra nei mesi di campagna elettorale. Ma sono solo due partiti su quattro, nella maggioranza, a voler rompere questa consuetudine istituzionale, mentre l'Udc si è apertamente detta pronta a votare Gentiloni: «Da parte nostra nessuna preclusione su di lui, lo apprezziamo come uomo anche se di idee politiche diverse», conferma il senatore Antonio Iervolino ieri sera; lo stesso Rodolfo De Laurentis, responsabile informazione Udc: «La regola della presidenza della Vigilanza all'opposizione valeva nella scorsa legislatura, vale in questa e deve valere in futuro». Non l'ha espresso pubblicamente, ma anche la Lega non sembra intenzionata a ribaltare la consuetudine che, negli anni di governo ulivista, ha dato la guida della Vigilanza a Storace e Landolfi, di An, e nel 2001 Petruccioli è stato votato anche dalla maggioranza. E rompere questo «patto» non scritto può creare un precedente: in caso di vittoria il centrosinistra non si sentirebbe tenuto a dare la presidenza della Vigilanza all'opposizione. Unione e Udc oggi saranno in commissione, mentre An e FI vogliono rinviare a martedì prossimo. In realtà la Cdl non ha un candidato unitario (a parte Butti, espresso da An), e neppure la maggioranza di 21 voti che serve al terzo passaggio per nominare il presidente (nei primi due servono i tre quinti, 24 voti).

Natalia Lombardo

capita a portata di voce. «È così, è proprio così - sussurra - Ah, l'Udc...».

Aveva rinfacciato all'opposizione la colpa di seminare sfiducia. Aveva assicurato che - malgrado il problema del crollo del potere d'acquisto dei salari - l'Italia va quasi a gonfie vele; l'economia cresce e l'occupazione pure. «Tout va tres bien, madama la marchesa - ironizza Francesco Rutelli, quando prende la parola - Oggi, signor presidente del Consiglio, lei ha dato alla sua maggioranza le linee della sua propaganda elettorale futura. Se queste sono le linee, per voi la vedo dura». La gente non si accorge che la nave Italia fila veloce sotto la guida del suo timoniere? Se accade ciò, sostiene Berlusconi, la colpa va divisa a metà tra l'opposizione e i cinesi. Tra il centrosinistra che semina zizzania contro chi governa e la Cina che esporta prodotti più competitivi di quelli confezionati in Italia. E se aggiungi al minestrone l'ingrediente delle Torrigemelle e delle conseguenze economiche di quell'atto terroristico il pranzo è bello e servito. E senza che la Cdl abbia versato di suo nemmeno un po' di sale. Questo il Berlusconi della Camera e quello del Senato. A Palazzo

so con il governatore della Banca d'Italia», ma «la presa d'atto di un fallimento della politica economica perseguita dal governo»; 2) perché, a dispetto delle cifre fornite dall'inquilino di Palazzo Chigi, «l'Italia ha un deficit che è oltre il 5% del pil, con un debito pubblico che punta al 110%, una crescita zero e una stagnazione dei consumi». Accuse campate in aria? No, spiega il leader Ds. «Non siamo soli» a pensare che l'Italia «non ha un governo all'altezza della situazione». Anche Confindustria, Confcommercio e Associazione nazionale dei costruttori «che non sono ascrivibili al fronte del centrosinistra» mettono l'accento «sull'inadeguatezza e l'incapacità di questo governo».

«Non siamo catastrofisti, pessimisti né causa di depressione del Paese - puntualizza il leader della Quercia - al contrario, pensiamo che l'Italia sia un grande Paese con potenzialità straordinarie in competenza, professionalità, tecnologia ma ha bisogno di una guida politica che indichi obiettivi, mete, sfide» mentre ora «non ha un governo all'altezza della situazione». Per questo sarebbe indispensabile «andare di fronte agli italiani e chiedere loro da chi vorrebbero essere governati».

PRIMARIE Nell'Unione le new entry fanno discutere

TUTTO RIMANDATO al 10 ottobre, al vertice dei segretari dell'Unione con Prodi. Non c'è accordo infatti al tavolo tecnico dell'Unione coordinato da Riccardo Levi. L'arrivo del partito di Pannella allarma soprattutto i centristi e divide la Margherita; mentre l'intesa con il Nuovo Psi scatenò Di Pietro contro De Michelis e provoca anche una crepa tra socialisti. Chiti aveva detto: «Siamo qui per discutere delle regole per lo svolgimento delle primarie, per decidere i candidati nei collegi. Poi decideremo sugli ingressi di altri partiti e non credo che sia ammissibile mettere dei veti». Ma il dibattito è più che vivace. Dice Fabris, Udeur: impossibile stendere le regole senza risolvere i nodi politici. Villetti non accetta veti, pena la retrocessione dello Sdi a alleato elettorale. E tra i Dl le posizioni sono ancora più frastagliate: Marini apre, Castagnetti chiude, Rutelli cauto, Parisi apre ma con condizioni nette.

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Pionati dà il meglio di sé

Date una serata come quella di ieri a Pionati e darà il meglio di sé per lustrare Berlusconi, dalla pelata alla punta delle scarpe. Per esempio, Berlusconi ha smesso di parlare di tagli alle tasse e promette (per chi gli crede ancora) che sosterrà "i redditi delle famiglie": ebbene, Pionati ci aggiunge una "riforma fiscale" della quale si è persa ogni traccia al di fuori del Tg1. Quando parla Berlusconi, anche quando spara spropositi, Pionati rispolvera trombe e trombette e gli dà tutto il fiato che ha in gola: non sono cronache, sono dichiarazioni d'amore che Cyrano gli fa un baffo. Per evitare che al telespettatore rimangano in testa le critiche dell'opposizione, segue la micidiale ninna nanna di Ida Peritore.

Tg2 Titoli esemplari

Basta un titolo: "Berlusconi: sostegni alle famiglie e alle imprese" e il gioco, a favore del governo, è fatto. Se il titolo fosse stato: "Berlusconi: la colpa della crisi è dell'opposizione", tutta l'Italia avrebbe riso. Ma ha riso lo stesso

quando ha udito il servizio sulla Finanziaria prossima ventura. Il collega o non ha capito quello che sta per arrivare o ha fatto finta: ma come si fa a presentare per accettabili ulteriori tagli alla Sanità e agli enti locali? E come si fa a giustificare altre "una tantum" con "spese una tantum"? Speriamo che servizi simili ci capitino una tantum.

Tg3 Una giornata surreale

Sommando i servizi di Mariella Venditti, Francesco Accardo e Roberto Toppetta si toccava con mano la giornata surreale vissuta durante il dibattito parlamentare sulle dimissioni di Siniscalco. Primo, si è capito che a Berlusconi di Siniscalco non gli importava un fico secco, nemmeno postumo. Secondo, se l'economia va a rotoli e le famiglie si impicciano, la responsabilità non è di 4 anni di governaccio, ma del centrosinistra "disfattista". Terzo, la finanziaria di Tremonti sarà una fantasmiosa stangata da 25 miliardi di euro, sempre per colpa dell'euro di Prodi. Insomma, per restare sull'attualità, è come dire che se uno falsifica un bilancio, la colpa è del bilancio.

Ciampi: «Risanare l'economia è il mio primo obiettivo»

Il Capo dello Stato riceve da Veltroni la cittadinanza onoraria di Roma. E dice, citando Wojtyla: «Ora damose da fa'»

di Vincenzo Vasile / Roma

Ci sarebbe stata bene una frase latina. «Avevo pensato a una conclusione aulica, tipo "civis romanus sum"». Invece, Carlo Azeglio Ciampi, neo-cittadino di una «Roma oggi sempre più Capitale» in definitiva sceglie il romanesco, con cui un altro illustre concittadino acquisito, papa Wojtyla, si congedò: «Damose da fa', volomose bene, semo romani». E si commuove al ricordo del papa amico. Il «damose da fa'» di Ciampi, una citazione e un appello insieme pensoso e scherzoso, sigla una giornata di festa e di omaggio al capo dello Stato, che il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha salutato come il «presidente di

tutti gli italiani, presidente della speranza e della fiducia, in questo nostro grande, meraviglioso paese». La Costituzione è a fondamento delle istituzioni democratiche; il risanamento dell'economia dev'essere il pensiero dominante; la concertazione è il modo per fare sistema. Sono i tre punti cruciali del discorso che, in risposta, Ciampi ha pronunciato nella sala Giulio Cesare del Campidoglio, gremita di autorità e di cittadini. E questi concetti chiave si legano proprio a ricordi di Roma, la città dove Ciampi vive da 45 anni: proprio qui si riunì «un'Assemblea Costituente liberamente eletta», che «diede vita a quella Carta Costituzionale che è ancora oggi guida, ispirazione e fondamento delle no-

stre istituzioni». E a Roma Ciampi ha lavorato in Banca d'Italia, è stato ministro e presidente del Consiglio prima di diventare capo dello Stato: sempre, afferma, «la mia stella polare, il mio pensiero dominante» fu come contribuire «al risanamento dell'economia, alla creazione di quelle condizioni di stabilità e di fiducia nella nostra moneta, che avrebbero aperto più sicuri sentieri al progresso del Paese». Rivolto a Veltroni: «Lei ha rievocato una parola, concertazione, che ha segnato un momento rilevante del mio servizio». Una parola che «mi è ancora oggi fonte di ispirazione, quando nel corso del mio lungo viaggio in Italia, continuo a invitare i responsabili delle istituzioni loca-

li, politiche e sociali, a fare sistema, ad affiancare al confronto delle idee la capacità di costruire le condizioni di una vita migliore per tutti». E l'immagine che di Roma offre il sindaco nella visita che segue il discorso in Campidoglio è, appunto, quella di una città coesa e solidale: «Abbiamo trasferito due grandi campi nomadi in altri luoghi della città, con il loro consenso, senza alcun atto di forza, parlando con questa gente e convincendoli di quello che stavamo facendo», spiegherà più tardi Veltroni a Ciampi durante una rapida puntata alla Sala Operativa Sociale del Comune in funzione 24 ore, che si occupa del sostegno ai cittadini in difficoltà, anziani, disabili, extracomunitari, bimbi e ma-

dri. Lo slogan di Ciampi del «fare sistema» si inverte, dunque, in «un metodo di lavoro che ha per obiettivo - dice Veltroni - il bene di tutti, lavorare insieme e crescere insieme. Non c'è sviluppo senza qualità sociale. È così che si rafforza il senso di comunità, è così che una comunità è unita, e proprio per questo aperta, capace di dialogare, di accogliere, di integrare». E il presidente si siede per qualche minuto a una postazione della Sala Operativa con cuffietta e microfono. Alla fine commenta: «Essere nati a vivere in Italia è un dono, a Roma è un privilegio. Il filo conduttore di questa suggestiva giornata è: l'Italia dei valori che tutti noi vogliamo e di cui siamo fieri»

nicola calipari
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola
In appendice:
Le bugie americane e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.